



CÉCILE DE FRANCE

YOLANDE MOREAU

AUDREY LAMY

REBELLES

UN FILM DE ALLAN MAUDUIT

AVEC SIMON ABKARIAN SAMUEL JOUY BÉATRICE AGENIN

LINE DE PRODUCTION ALBERTINE PRODUCTIONS LE PACTE WILD BUNCH ET FRANCE 3 CINÉMA AVEC LA PARTICIPATION DE CANAL+ CINÉ+ FRANCE TÉLÉVISIONS AVEC LE SOUTIEN DE LA RÉGION ÎLE-DE-FRANCE PICTANIMO AVEC LE SOUTIEN DE LA RÉGION HAUTES-NORMANDIES AVEC LE SOUTIEN DU CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGÉ ANIMÉE EN ASSOCIATION AVEC COP FINANCÉ 29 COP FINANCÉ 30 MARION 8 SCÉNARIO ET DIALOGUES DE JÉRÉMIE GAÛZ ET ALLAN MAUDUIT RÉALISÉ PAR VINCENT MATTHIAS AÛZÉ MONTAGE CHRISTOPHE PINEL SON NICOLAS WACHSICZKOWSKI MUSIQUE JANELLE JEAN-PAUL HUBNER COSTUME ORIGINAL LUDOVIC BOURGEOI RÉDACTION DE PRODUCTION VINCENT LEFFOUËRE ASSISTANTS RÉALISATEUR LAURE PREVOST SCÉNARIE LUCIE MALLET CASTING CONSTANCE DEMONTIOT DÉCOR JÉRÉMIE STRZELCZYK COSTUMES PRÉPARE CAMYTRUY PRODUIT PAR MATTHIEU TARDY UN FILM DE ALLAN MAUDUIT

Albertine productions • Cinéma • CANAL+ • CINE+ • france-tv • #IleDeFrance • SACEM • wild bunch • Le Pacte



presenta



Festival de l'Alpe d'Huez
FESTIVAL INTERNATIONAL DU FILM DE COMÉDIE

Ribelli

un film di Allan Mauduit

Durata: 87 Minuti

Paese: Francia

Data di uscita: da definire

| **CAST ARTISTICO** |

Cécile de France
Yolande Moreau
Audrey Lamy
Simon Abkarian
Samuel Jouy
Béatrice Agenin
Patrick Ridremont
Tom Lecocq
Valentin Papoudof
Michel Masiero
Martine Vandeville

Sandra
Nadine
Marilyn
Simon
Digne
Madre di Sandra
Jean-Mi
Dylan
Gaëtan
Franck
Ispettore di Polizia

| CAST TECNICO |

Regia	Allan Mauduit
Produttore	Matthieu Tarot
Sceneggiatura	Jérémie Guez e Allan Mauduit
Fotografia	Vincent Mathias A.F.C
Montaggio	Christophe Pinel
Scenografia	Jérémy Streliski
Suono	Nicolas Waschkowski
	Nikolas Javelle
	Jean-Paul Hurier
Costumi	Pierre Canitrot
Casting	Constance Demontoy
Production	Vincent Lefeuvre
Manager	
Primo Assistente alla regia	Laure Prévost
Post produzione	Pierre-Axel Vuillaume-Prezeau
Distribuzione	No.Mad Entertainment

| SINOSSI |

Senza lavoro né titolo di studio, Sandra, ex-miss Nord-Pas-de-Calais, torna a vivere da sua madre a Boulogne-sue-Mer dopo 15 anni passati sulla Costa Azzurra. Assunta in un conservificio del luogo, respinge con violenza le avances del suo capo e accidentalmente lo uccide. Due ragazze della fabbrica assistono al crimine. Mentre si apprestano a chiedere aiuto, le tre operaie scoprono nell'armadietto del morto una borsa piena di soldi. Una fortuna che decidono di dividersi. Sarà invece l'inizio di una serie di guai, che lancerà le protagoniste in una scatenata commedia dalle tinte pulp e dai risvolti imprevedibili.

“Politicamente scorretto e decisamente femminista”

L'EXPRESS

“Una commedia esilarante guidata da Cécile de France e Yolande Moreau”

LE FIGARO

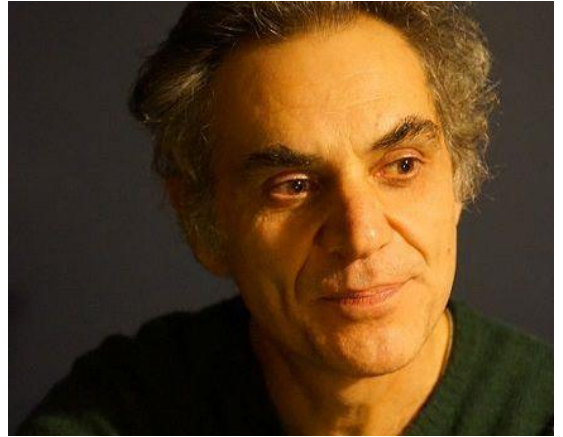
“Come se Tarantino incontrasse Ken Loach”

PARIS MATCH

| NOTE DI REGIA | INTERVISTA a ALLAN MAUDUIT

Da dove hai tratto l'idea di Ribelli?

Stavo guardando una lattina di tonno e mi sono chiesto di quante lattine ci fosse bisogno per contenere un corpo umano (ride). Da molto tempo desideravo fare un thriller dai toni comici con personaggi proletari. Per 7 anni ho provato a comprare i diritti di *Since the Lay-offs*, un romanzo americano di Iain Levison dove un disoccupato diventa un sicario nell'attesa di trovare un nuovo lavoro. Purtroppo Michel Blanc ne ha acquisito i diritti. Quindi **Ribelli** è nato dalla rinuncia a questo progetto. In fondo nessun male viene solo per nuocere.



La cosa interessante di Ribelli è che si tratta di una commedia ambientata in un contesto proletario, territorio privilegiato dei drammi sociali.

Nei film francesi è vero che lo sfondo proletario monopolizza i drammi sociali, ma questo non vale in altre parti. Si pensi a *THE FULL MONTY*, *BILLY ELLIOT*, *SLUMDOG MILLIONAIRE*, ecc. Ken Loach ha fatto *RIFF RAFF* e *LA PARTE DEGLI ANGELI* che erano pieni di humour.

Lo stesso vale per Stephen Frears con *THE SNAPPER* e *DUE SULLA STRADA*. Penso che al cinema francese manchino personaggi proletari con i quali ridere. Sono anche cresciuto con la letteratura Anglosassone, i thriller americani ambientati in realtà molto modeste e devo ammettere che la letteratura e il cinema francesi – che sono molto più borghesi per natura – mi irritano un po' a volte. Ho voluto ambientare **Ribelli** in una zona portuale, lontana dai puliti centri cittadini e dai grandi appartamenti luminosi. Con personaggi che devono lottare per sopravvivere.

Perché hai inserito dei personaggi femminili in un contesto che solitamente appartiene ad archetipi maschili ?

Proprio per questa ragione! Mi piace mischiare le carte. Ti fa vedere le cose diversamente. Le prospettive cambiano. Cambiare la prospettiva sul genere thriller significa riorganizzarlo: per inserire tre operaie in una fabbrica di inscatolamento del tonno con un background mafioso devi invertire i punti di vista...e mi piacciono i film che ritraggono donne non convenzionali. Non riuscirò a citarli tutti ma *THELMA* e *LOUISE*, *ERIN BROCKOVICH*, un vecchio western come *DONNE VERSO L'IGNOTO* o commedie come *YOUNG ADULT* con Charlize Theron sono tutti film che mi ispirano e mi fanno venire voglia di fare cinema.

E giocare la carta del “Girl Power”!

Meglio che posso, se serve a scuotere gli schemi tradizionali patriarcali che mi fanno girare i cosiddetti (ride)! È importante mostrare oggi che gli uomini e le donne sono uguali in qualsiasi campo, inclusa la finzione. Non ho alcun complesso sulla mia virilità ma penso che sono naturalmente più a mio agio in compagnia di una donna. Per essere precisi mi sento molto a disagio in atmosfere molto virili.

Una delle sfide messe in campo da Ribelli è evitare di rendere sin da subito troppo simpatico il personaggio principale ...

È vero, volevo che l'attaccamento a Sandra fosse progressivo. Sandra non è simpatica, non piace. Non vuole mischiarsi agli altri e fare amicizia. Sandra non è riuscita a sfruttare al meglio il suo titolo di reginetta di bellezza. Ritornare nella sua città natale dopo quindici anni nel Sud della Francia è una sconfitta. Mi interessava dipingere il ritratto di una donna superficiale in un momento della sua vita in cui la vernice sta cominciando a sgretolarsi e gli artifici di bellezza stanno appassendo: Sandra ha 35 anni ed è tempo di fare i conti con se stessa (ride). Torna a Boulogne-sur-Mer vestita come una bambola, con la sua pelliccia finta leopardata, i suoi vistosi occhiali da sole, il suo trucco marcato e le unghie finte. Ha un atteggiamento molto sprezzante sia nei confronti della madre che delle colleghe di lavoro. Il suo unico obiettivo è andarsene di nuovo. Volevo osservare la sua trasformazione, il cambio di traiettoria. Il tema di fondo di **Ribelli** è l'accettazione di sé: Sandra vuole riconciliarsi con le proprie radici.

È stato l'aspetto camaleontico di Cécile de France a conquistarti?

È ciò che mi ha condotto a lei...e non mi sono sbagliato: Cécile mi ha lasciato a bocca aperta. Può recitare qualsiasi ruolo. È eccitante vederla passare da MADEMOISELLE DE JONQUIÈRES a Sandra nel giro di qualche mese. Cécile ha un lato glamour, anche quando interpreta una reginetta di bellezza in disgrazia come Sandra. Il suo personaggio non ha morale e gioca senza regole. Usando l'effetto del contrasto permette alle altre due protagoniste di recitare un registro comico. Sognavo un personaggio come Marilyn da molto tempo: è come una di quelle ragazze inglesi che si vestono sopra le righe per andare a ubriacarsi al pub. Con Audrey Lamy ci è venuta subito in mente un'idea punk, nel vero senso della parola: libera e senza limiti. Nadine è il clown deprimente, quella che fa del suo meglio per mitigare gli altri due personaggi pazzi. Yolande Moreau ha una sensibilità dal cuore tenero che coincide perfettamente col personaggio di Nadine: una madre, più razionale e coi piedi per terra. È quella che, nella scena dello spogliatoio in cui Sandra si difende dal suo aggressore, ritiene che quei soldi porteranno nient'altro che guai. Ha ragione, anche se la bellezza del personaggio è tale che anche lei attraverserà un cambiamento, diventando più forte mentre dà al suo matrimonio una scossa più che necessaria.

Come ti è venuta in mente l'idea per un trio di personaggi così inverosimile?

Per Cécile de France, Yolande Moreau e Audrey Lamy, volevamo tutti che i personaggi recitassero in modo serio, senza sottotono comico. Con la sceneggiatura che avevamo eravamo tentati di andare sopra le righe per divertirci, ma sin dalla prima revisione, era come se ci fosse un patto non scritto tra noi: tutto sarebbe stato interpretato in modo molto serio, e l'effetto comico sarebbe scaturito da quello. C'è molta ironia nella sceneggiatura, ma non è né satira né parodia.

Così come vengono descritte le tre eroine, anche Boulogne-sur-Mer non è mostrata con pathos o in un'atmosfera deprimente...

Ho esitato riguardo alla scenografia perché il Nord è sempre stato rappresentato come povero, con file di case terrazzate e fabbriche chiuse. Ma non ci sono molti conservifici in Francia: Boulogne-sur-Mer è il più grande porto peschereccio, e volevo che Sandra avesse a che fare col pesce (ride).

Questa cittadina non mi ispira tristezza: è una location meravigliosa, aperta sul mare, adatta per un thriller, come ad esempio la scena in cui le donne si riuniscono al molo durante la notte e si liberano delle lattine incriminanti. Vincent Mathias, il capo operatore, ha fatto un ottimo lavoro su quella scena. Volevo che la madre di Sandra visse in una roulotte. Mentre cercavo le location mi sono reso conto che in inverno le aree per il campeggio economiche fuori da Parigi sono piene di lavoratori stranieri con le loro famiglie, tutti cercano di sopravvivere. In Francia, sfortunatamente, non siamo molto lontani dai campi di roulotte americani, in cui vive la classe operaia.

Che impronta visiva volevi che avesse il film?

Abbiamo girato tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Avevo scritto molte scene in esterni per dare al film una dimensione un po' western e per far sì che i personaggi si confrontassero con la natura. Con Vincent Mathias, eravamo d'accordo ad animare l'immagine accentuando i marroni, gli ocra e i gialli, per far sì che si accoppiassero all'ambiente della roulotte in cui vive Sandra. L'altro colore dominante è il verde. Rosso e blu sono più rari, li abbiamo usati di più alla fabbrica. Questa ricerca del colore si è sviluppata durante varie discussioni mentre il film era in preparazione.

Le foto delle location sono state "calibrate" da Vincent in modo che decidessimo sull'aspetto prima di girare. Il lavoro sul costume è il primo step del processo di sviluppo dei personaggi insieme agli attori. Questo vale tutti i discorsi del mondo! Pierre Canitrot, il capo costumista, è un mago: Il look volgare da sud della Francia sfoggiato da Cécile de France all'inizio del film lo abbiamo trovato alla prima prova. Per Audrey Lamy ci siamo divertiti molto con le foto delle ragazze inglesi che si sciolgono i capelli nel weekend, i personaggi di TRUE ROMANCE e U-TURN: ci è venuto in mente un look pacchiano per Marilyn con la sua giacca blu elettrico, i suoi pantaloncini e i suoi top fuoriluogo, e le scarpe con la zeppa.... Per Yolande Moreau è stato quasi frustrante, perché Nadine è un personaggio sottostimato. In ogni caso, le abbiamo scelto un cappotto color lampone e una pettinatura appariscente che hanno aggiunto un certo qualcosa. E un prezioso accessorio: il suo fucile a canne mozze!

Da dove arriva questo desiderio per l'elemento fantastico, che è abbastanza raro nelle commedie francesi?

Dal mio gusto personale. Boulogne-sur-Mer non è esotica di per sé, ma non c'è ragione per cui il tuo cervello la debba trovare visivamente noiosa. Io mi annoio quando sento una certa pigrizia visiva, una mancanza di inventiva. E poi questo stile si accoppia con la storia che sto raccontando: queste tre donne stanno vivendo un'avventura più grande di loro, va aldilà della loro situazione. Per questo motivo avevamo bisogno di creare una scenografia che avesse un doppio significato. Prima di tutto la fabbrica è mostrata nella sua dimensione funzionale, cioè è lì per mettere il pesce dentro le lattine, ma poi, nella sua dimensione da black comedy viene usata per mettere un uomo dentro delle lattine. La piccola casa di Nadine, con il suo salotto rustico, ci permette di descrivere il personaggio ragionevole che interpreta Yolande Moreau. La sparatoria finale nella sala da pranzo racconta l'avventura straordinaria che queste tre donne stanno vivendo. Alla casa mobile viene riservato lo stesso trattamento con Cécile de France che brandisce la pala!

C'è una provocazione voluta in Ribelli?

Sì, ma senza alcuna cattiveria o durezza. Preferisco l'irriverenza. La commedia è un mezzo fantastico per affrontare argomenti che mi piacciono molto.

Villaine era un film contro le imposizioni dell'apparenza, e **Ribelli** inizia con il personaggio di Sandra, vittima della stessa imposizione, anche se il resto del film si concentra più sulle tre donne che abbracciano il loro destino... in un modo un po' raccapricciante. Mi piacerebbe tantissimo se **Ribelli** fosse visto come una commedia "Rock 'n Roll". Ascolto rock 'n roll tutti i giorni. Sono un grande fan dei Velvet Underground, ma il film è più come il rock inglese, come T. Rex, con, spero, il suo lato popolare, accessibile e dolce.

Nel contesto attuale Ribelli sarà etichettato sotto il movimento #MeToo!

Ho paura di no (ride). Ma so anche che può essere detto di tutto, specialmente sui social network. Ho scritto questo film molto prima di tutto questo e non ho mai voluto cavalcare l'onda del movimento. #MeToo è un punto di vista molto importante che sta cambiando gli atteggiamenti nella giusta direzione. Quelli che pensano che sia troppo radicale dovrebbero ricordare a sé stessi di com'era prima la situazione. **Ribelli** però è un film al femminile, non femminista. Non pretende di affermare qualcosa né di rivendicare un ruolo. Io non giudico in alcun modo le eroine del mio film. Non ho mai voluto affermare che la soluzione all'abuso sessuale sia tagliare l'uccello degli uomini.... Anche se è quello che succede nel film (ride).

La scena in cui l'aggressione ai danni di Sandra finisce con Jean-Mi, il caporeparto della fabbrica, che viene castrato, è un classico, segna una linea sottile tra il disagio e il burlesque. Come l'hai fatta?

L'abbiamo girata nelle ultime due settimane. È stata una scena difficile da affrontare. Ma gli attori sono riusciti ad alleviare la tensione che avrebbe potuto provocare.

Specialmente Patrick Ridremont, un ragazzo molto divertente, che è stato abbastanza coraggioso da accettare il ruolo di Jean-Mi... Mostrare questo pene reciso che si agitava come una gallina senza testa significava raggiungere un affetto grottesco e tragicomico. È eccessivo nello spirito della black comedy. Questa scena deve far ridere lo spettatore di una situazione orribile: è una scena fondamentale nel senso che stabilisce il tono e dà il via. Se l'avessi censurata, allora avrei sabotato l'intero spirito del film.

I personaggi maschili, specialmente il mafioso interpretato da Simon Abkarian e il poliziotto interpretato da Samuel Jouy, sono imprevedibili quanto le eroine!

Sono bloccati in situazioni scomode. Devono fare delle scelte. Mi piace questa idea perché caratterizza gli uomini di oggi. Per secoli siamo stati nutriti di modelli dominanti e la nostra virilità messa in dubbio. Anche se sento di aver accettato il mio lato femminile da tempo, la vita di tutti i giorni a volte mi fa reagire in modo condizionato. Il personaggio di Simon è letteralmente bloccato tra queste donne e i suoi capi: sa cosa gli succederà ben prima della fine della storia. Per come la vedo io, il suo destino è felice. Dicevo a Simon Abkarian che non avrebbe scambiato il momento finale sulla spiaggia con Cécile de France per niente al mondo, anche se per lui significava morire. Simon rappresenta l'antieroe dei romanzi thriller...

Anche il personaggio di Samuel Jouy è a due facce: poliziotto buono/poliziotto diventato cattivo; sta cercando le colpevoli, eppure è l'amante di una di loro. Venale e romantico allo stesso tempo: loro sono lì per i soldi e nient'altro. Incarnano un modello mascolino molto più basilare... Quello vecchio stile!

Ribelli è il primo film che hai diretto da solo, dopo aver co-diretto UGLY MELANIE e KABUL KITCHEN con Jean-Patrick Benes. Ti sentivi più sotto pressione?

No, ma ha significato molto più lavoro! Con Jean-Patrick eravamo legati da un rapporto lavorativo di lunga data e da un legame che continua, dato che stiamo scrivendo un nuovo film. Ma l'idea per **Ribelli** è venuta da un desiderio personale: Ho co-scritto con Jérémie Guez, un giovane scrittore super talentuoso. È un film che dovevo dirigere da solo, come Jean-Patrick ha fatto con ARES, il suo thriller di fantascienza. Devo ammettere che sul set ero un uomo felice. Onestamente non avrei potuto desiderare un cast migliore, mi hanno reso tutto più facile.

Hai reinventato la scena del litigio familiare tra Simon, Sandra e sua madre nella roulotte, dandogli una dimensione dantesca: in che modo è stata una scommessa?

È stato come fare un numero di equilibrismo, anche se tutto era provato, coreografato, e sono stati usati molti effetti speciali. In quanto regista, durante una scena così traggo piacere da essa e sento il pericolo. Penso solo allo spettatore: l'idea a questo punto del film è di portarli fuori dalla loro zona di comfort, mettere in dubbio il modo in cui vedono Simon, mostrare loro quanto lontano questo piccolo delinquente è disposto a spingersi pur di salvarsi la pelle. La scena deve essere spinta, i personaggi sono in pericolo, dobbiamo avere paura per loro, non possiamo prevedere come finirà il confronto.

Se non ci credono, è finita. Simon Abkarian è riuscito a esprimere le contraddizioni del personaggio: è violento e allo stesso tempo prova a giustificarsi, cosa che trovo divertente perché è patetica. Dunque, terribilmente umana. Mi piace anche la scena in cui Simon Abkarian e Béatrice Agenin si mostrano le cicatrici che si sono provocati a vicenda anni prima: il ritrovo supera il dolore del passato. E io mostro che entrambi ripagano con la stessa moneta.

Gli attori hanno condiviso il tuo entusiasmo nel girare una scena del genere?

Sì, fortunatamente! Ciò non ha impedito a Simon Abkarian di catturare quel momento, dimostra che è un uomo sano (ride)! Cécile de France e Béatrice Agenin hanno avuto un altro problema: resistono all'aggressione e ai colpi di Simon. Era impensabile per me che non si ribellassero. È l'essenza del Girl Power che avevo immaginato per il film e che le attrici amavano: i personaggi femminili sono padroni del proprio destino; hanno il potere di agire e lo realizzano. Non hanno bisogno che gli uomini commettano errori. O che trionfino. Nel film, le donne sono troppo spesso vittime collaterali delle decisioni prese dagli uomini: in **Ribelli** questo non accade!

Quale delle tre ribelli del film è più simile a te?

Domanda a trabocchetto (ride). La più ovvia è Sandra: ho lasciato il mio paesino per venire a Parigi e sarei stato male allo stesso modo se fossi tornato dopo una serie di fallimenti... Marilyn è una fantasia: mi sarebbe piaciuto avere un lato punk, come lei... Ma forse mi sento più vicino a Nadine. Sono una persona ragionevole che si alza ogni giorno e dice "la vita è breve, rischia!".

| INTERVISTA CON CECILE DE FRANCE, AUDREY LAMY E YOLANDE MOREAU |

UN TRIO STRAORDINARIO

Cécile de France: Mi sono innamorata della sceneggiatura appena l'ho letta, così originale e bizzarra, così ho chiamato subito Allan. È abbastanza raro leggere un progetto ambientato in zone poco conosciute, quando la maggior parte delle commedie francesi sono ambientate in ambienti alla moda!

Ho interpretato un certo numero di ragazze dolci, sane e solari, quindi ritrovarmi a interpretare Sandra, che non è immediatamente simpatica, è stato divertente. Sandra è una reginetta di bellezza fallita, incattivita dalla mancanza di amore anche nel suo passato. C'è un pezzo che manca nel puzzle della sua personalità, è stato un vero piacere sviluppare il personaggio. Faccio questo lavoro perché ogni volta sento lo stesso piacere infantile. Ritorno ad essere una dodicenne che colleziona cappelli e travestimenti e che ama agghindarsi con vestiti eleganti.

Le letture con Yolande e Audrey ci hanno permesso di entrare nella giusta dinamica, un tempo comico. Allan voleva che recitassimo in maniera seria. Ci ha scelte anche perché i nostri temperamenti sono complementari: Audrey interpreta Marilyn un po' come Robert Carlyle in TRAINSPOTTING, il tipo magro e teso che ravviva l'atmosfera (ride). Nadine è quella ragionevole del gruppo, più sensibile e coi piedi per terra in confronto a Sandra, che è una testa calda senza regole o morale.

La scena del karaoke è stata una delle occasioni in cui potevamo lasciarci andare. È stato bello vedere Nadine superare la sua timidezza e prendere il microfono. L'illusione è tale che possiamo immaginare Yolande Moreau comportarsi allo stesso identico modo, anche se è una leggera variazione del personaggio del clown che ha perfezionato nel corso degli anni. Yolande mi ha catturato, e Audrey mi ha fatto morire dal ridere. La sua energia è contagiosa, generosa, al punto che mentre giravamo il film la nostra complicità si è trasformata in amicizia vera.

Audrey Lamy: Marilyn è una punk nel senso che è libera, diretta e si rifiuta di essere etichettata. È una vera ribelle, non le importa nulla di cosa gli altri pensano di lei. Potrebbe baciarti e allo stesso tempo picchiarti (ride). Ha un modo di pensare estremo: non sappiamo mai cosa aspettarci perché agisce senza pensare.... Il ruolo è stato sviluppato in modo graduale. Avevo appena finito la serie SCENES DE MENAGE e volevo cambiare il mio aspetto fisico. Allan mi ha visto bionda, io volevo i capelli di un colore più scuro. Abbiamo trovato una soluzione insieme: attaccare una frangetta nera su una parrucca bionda. Il lavoro sul costume ha fatto il resto!

È la storia di tre donne operaie di fabbrica che si ritrovano in una situazione che è più folle di loro, e che prenderanno il controllo del proprio destino, cosa di cui mi sono innamorata da subito. Sembrano forti all'apparenza, ma bisogna grattare la superficie per rivelare la loro sensibilità: Marilyn non è niente senza suo figlio; Sandra arriva a Boulogne sur-Mer storcendo le labbra con disprezzo, poi lentamente si riconnette con le sue radici; Nadine, che vive con un uomo che è un lavativo, riconquisterà la sua posizione all'interno della famiglia. Ciò che mi ha toccato è stato vederle evolvere e diventare più forti senza tradire chi sono davvero.

Quando ho saputo che Cécile e Yolande sarebbero state coinvolte ero davvero lusingata di lavorare con loro. Le ammiro moltissimo. Allan ha messo in risalto il temperamento che distingue ognuna di noi. Ha scelto Yolande per i suoi inusuali modi di dire, il suo candore e la sua espressione meravigliata. Cécile è stata scelta per le sue caratteristiche di leadership, coi piedi per terra e senza paura. Per Marilyn voleva sfruttare la mia energia e la velocità della mia parlata, mentre mi permetteva anche di esplorare altre strade. Marilyn non è solo un insieme di energia, ha anche un cuore tenero. È una madre che sottovaluta suo figlio e che riscopre il bambino che vive insieme a lei.

Yolande Moreau: Mi sono subito innamorata della storia. Le vite di Nadine, Sandra e Marilyn sono comuni, sono antieroine, ma ciò che succede loro è straordinario. La successione degli eventi è sorprendente: sono prima colte alla sprovvista, ma poi mostrano una capacità di reazione che è sorprendente e toccante. Amo il lato senza vergogna di Marilyn e il modo in cui Sandra sia in realtà un bellissimo cervo ferito sotto l'apparente durezza.

Mi offrono sempre ruoli di donne che straparano: potrei interpretarli senza sosta, ma quale sarebbe il punto? Nadine è in contrasto con questo tipo di ruoli: sembra la più riservata ma è una guerriera. È quella che tiene la nave a galla. Anche se suo marito non alza un dito per aiutare, è legata a lui, alla sua famiglia, al briciolo di sicurezza che si è costruita da sola. Tra le tre donne è quella con più senso di responsabilità, anche se le sue considerazioni morali decadono in fretta (ride).

All'inizio ho ragionato su Nadine, ma quando ho cominciato a interpretarla, sapevo che dovevo renderla reale. E ciò non può essere calcolato. Con Cécile e Audrey eravamo istintivamente d'accordo su questo punto: per recitare in modo realistico, vivere il momento. Durante le riprese non voglio riguardarmi sul monitor o correggermi. Preferisco recitare di pancia più che di testa.

| GIRL POWER |

Cécile de France: Anche se Nadine, Marilyn e Sandra sono immerse in un universo che è solitamente prerogativa maschile, non giocano a fare gli uomini. L'aspetto del Girl Power impregna il film fin dall'inizio: le donne sono attive e padrone del proprio destino. Sono cresciute in un mondo di uomini come tutte noi, con i suoi codici di eroismo e tenacia che a volte sono pesanti anche per gli uomini. Sono goffe, fanno errori e questo è ciò che ce le fa piacere. Le ammiro perché non si arrendono. Combattono, giocano con le armi e usano il loro fascino femminile: carisma, seduzione e autorità! Con **Ribelli**, sono le donne a sporcarsi le mani, a lottare nel fango, hanno la faccia sporca di terra e mostrano le loro cicatrici. Nei film, i registi spesso si dimenticano che gli attori hanno un corpo che possono usare! Mi è piaciuto colpire cose con la pala (ride). Allan ha scritto **Ribelli** prima che il movimento #MeToo fosse creato, ciò lo rende un precursore, non un seguace. Come artista e intellettuale, è sensibile all'evoluzione della società. Attraverso questo film lo vive in prima persona, ma ciò che nutre la sua ispirazione è tutto l'amore per ogni tipo di film: ERIN BROCKOVITCH, THELMA E LOUISE, WESTWARD THE WOMEN, YOUNG ADULT... Non ha mai provato a mettere avanti un punto di vista, prendere una posizione. In questo momento cruciale in cui le donne possono parlare liberamente, se il pubblico generale è entusiasta del film e ne dibatte, se aiuta la lotta contro il pregiudizio, tanto meglio: è uno dei compiti della finzione! I ruoli che Allan ha dato a Samuel Jouy e Simon Abkarian mostrano anche quanto ami tutti i suoi personaggi. Il poliziotto è venale e romantico, ma anche sexy e affascinante. Il delinquente è un antieroe che amiamo, e vedere Simon interpretarlo con tale intelligenza è stata una gioia.

La scena con la castrazione di Jean-Mi, l'aggressore di Sandra, era una scommessa in termini visivi e di sceneggiatura. Con Patrick Ridremont, che lo interpreta, seguiamo la via tragicomica non solo per rendere credibile la situazione, ma anche per diffondere la tensione.

L'errore sarebbe stato rendere la scena cruenta e volgare dall'inizio alla fine, ma Allan sa come cambiare il tono.

C'era un sentimento di solidarietà mentre giravamo questa scena. Sullo schermo sembra tutto credibile, anche se la situazione è improbabile. Probabilmente perché l'inizio del film ci ha condotto in un viaggio con il suo umorismo bizzarro e il rifiuto di giudicare i personaggi. I soli veri cattivi del film sono i Belgi... E no, non ho provato a far cambiare la sceneggiatura (ride). Sono i cattivi archetipici dei thriller e li trovo divertenti allo stesso modo in cui lo sono i cattivi di Tarantino!

Audrey Lamy: Ribelli non ha mai affermato che tutti gli uomini sono stupidi e che la donna dovrebbe reclamare tutto il potere. Il metodo di Allan è più intelligente: scambia i ruoli. Nadine, Sandra e Marilyn si mettono insieme, litigano, si tradiscono a vicenda, proprio come gli eroi dei thriller che di solito sono interpretati dagli uomini. Ma gli uomini di **Ribelli** non sono soprammobili: il poliziotto e il delinquente hanno entrambi uno spessore e una direzione.

Allan ha fatto un film al femminile, non un film femminista: non prova ad aizzare un lato contro un altro e le sue tre eroine sono totalmente femminili, sensuali e affascinanti. Non mi piace quando le donne sono classificate in stereotipi o quando l'immagine degli uomini viene degradata. Mi piacciono le persone: non importa di che genere, dovremmo unirli per gli stessi valori e difenderli. **Ribelli** si chiede cosa ognuno è disposto a fare per sopravvivere. Allan non è ambiguo. È diretto e ha fatto un film che affonda le radici nella propria era.

La castrazione di Jean-Mi dimostra la sua audacia. Si muove tra il disagio e il burlesque, optando per una bizzarra colonna sonora. Quando Jean-Mi arriva negli spogliatoi è terrificante: crediamo alla sua cattiveria e non possiamo immaginare nessuno scenario se non lo stupro. Sandra si difende come meglio può...Ciò che segue è una specie di cartone animato losco di Tex Avery!

Alcune persone prenderanno il movimento #MeToo come riferimento, ma non c'è nessuna militanza nel film. Allan rappresenta solamente tre donne comuni in modo moderno e generoso, tre donne che cercano l'opportunità di cambiare il corso delle loro vite.

Yolande Moreau: Nei thriller sono solitamente gli uomini ad essere al centro dell'azione e di affari di soldi sporchi. **Ribelli** è divertente perché Allan mostra donne che si trovano in una situazione precaria e che intendono avere l'ultima parola. **Ribelli** è un film femminista... Senza rivendicare un ruolo! Collegarlo al movimento #MeToo vorrebbe dire sovrainterpretare le cose, soprattutto la scena in cui l'uccello viene tagliato (ride). #MeToo ha liberalizzato la parola della donna. È molto importante, ma **Ribelli** è anni luce lontano da tutto questo.

Il "Girl Power" del film deve molto alla singolarità del trio così come alla loro credibilità. Allan non casca nella convenzione del film di ragazze in cui ogni personaggio vede la fuga come una possibilità di rinascita. Ci sono molti modi per diventare più forti: Nadine ama la sua cittadina e suo marito e non ha in mente cambiamenti radicali per la sua vita. Tuttavia, avere un piccolo extra nella scatola dei biscotti non fa male (ride).

ALLAN MAUDUIT, UN MIX DI TUTTI I GENERI

Cécile de France: Gli attori hanno bisogno di essere tenuti a freno e Allan li ama abbastanza da sapere come gestire le nostre impulsività, il nostro desiderio infantile di strafare. Sapeva esattamente quanto in là potessimo spingerci nel registro comico. Dopo *Vilaine*, che ha scritto con Jean-Patrick Benes, **Ribelli** è il primo film che Allan ha fatto da solo. È sempre stato umile, ma perfezionista. Mette tutto il cuore e l'energia nel realizzare i suoi sogni. Come *UGLY MELANIE*, che già criticava le imposizioni delle apparenze, **Ribelli** è ispirato dalle donne. Ed è grandioso sentire che lui ti filma nello stesso modo in cui Tarantino filma Uma Thurman: in modo sensuale, affascinante e disinvolto.

Allan è anche guidato dal suo amore per il genere di film con personaggi complessi. La scena nella roulotte è un bell'esempio di audacia visiva e propensione: è il risultato di una lunga ricerca sul colore con Vincent Mathias, il capo operatore. Si è pensato a tutto, con molta coerenza, compreso l'elemento western. Come i registi che adoravano filmare gli occhi azzurri di Clint Eastwood nel deserto polveroso, Allan adora le tipe toste!

Audrey Lamy: Quando una sceneggiatura è compiuta in termini di caratterizzazione e trama, si guadagna la fiducia.

Sapevo che Allan aveva già pensato l'universo folle di *UGLY MELANIE*. Allan non ha paura di scuotere le convenzioni e di mischiare citazioni: in **Ribelli** c'è un po' di western, black humour, assurdo, tragicomico, thriller e un'estetica molto Californiana. Allan è un uomo che sa come scrivere per le donne, a cui piace filmarle, ma è anche un regista che ama quando altri propongono idee. L'improvvisazione ha bisogno di una struttura: non appena un attore prova a far ridere la gente, ha un 50% di possibilità di fallire del tutto. **Ribelli** è talmente bilanciato che non ha lasciato nulla al caso, e ha avuto ragione. Nel film, la più piccola smorfia è enfatizzata di mille volte, è orribile (ride). Allan ci ha dato libertà quando siamo riusciti a convincerlo. Nella scena di castrazione di cui stavamo parlando, Marilyn prova a consolare Jean-Mi parlandogli di chirurgia plastica, e lui è furioso e inizia a urlarle contro. Nella sceneggiatura, Marilyn si ferma, ma io continuo a picchiarlo anche se è a terra coperto di sangue. Allan era contento! Mettere in risalto la femminilità, dare grandi ruoli ambivalenti agli uomini, mischiare i generi e i registri, tutto ciò è molto simile a Tarantino e credo che **Ribelli** sia in questo stile. Posso dirlo perché non ho scritto il film (ride).

Yolande Moreau: La scrittura di Allan è sia divertente che trash. Sullo schermo il risultato è fedele alle sue intenzioni: un modo teso di filmare, uno stile non mette mai in ombra la trama, l'assenza di giudizio per qualsiasi personaggio e il piacere che trae dal filmare le donne. Il suo universo mi ricorda FARGO dei fratelli Coen, dei quali ammiro molto i lavori. Come Cécile e Audrey, adoro improvvisare. Ogni volta riscopro il mio amore per il mimo e il mio lavoro con Jérôme Deschamps. Allan sapeva come ascoltarci quando si adattava con l'umorismo bizzarro che voleva. Nella scena in cui le ragazze vanno a consolare Sandra e sua madre dopo l'intrusione di Simon, Nadine si offre di fare loro delle omelette. "Con uova" ha aggiunto. Quello è venuto da me! Allan non filma con sofferenza, che per me è fondamentale. È molto raro vedere un regista che si assume questo rischio, disegnando una linea sottile tra l'oscurità, la commedia, l'emozione e il puro intrattenimento. Sotto la superficie Allan parla anche con modestia delle relazioni familiari, che siano legami di sangue o emotivi.

La sua visione della paternità mi ha toccata: senza trascurare la trama, ha un modo di glorificare i sentimenti quando tutto il resto degenera, come nella roulotte di Sandra, poi li lenisce come nella scena della spiaggia. L'economia delle parole è meravigliosa, emozione senza pathos...

C'ERA UNA VOLTA NEL NORD

Cécile de France: Allan ha reso Boulogne-sur-Mer un vero e proprio set cinematografico, senza renderlo triste o patetico. Il porto è la via dell'avventura, l'altrove, dove anche la cosa più stravagante sembra possibile. Abbiamo girato a marzo, faceva molto freddo, a volte nevicava e dovevamo scavare nel terreno, "mettercisi" come fanno i nostri personaggi. È stata una vera sfida fisica e mi è piaciuto! Il nord mi ricorda il Belgio e l'ambiente della classe operaia in cui sono cresciuta. Nel conservificio eravamo a stretto contatto con la realtà e le persone. Il più vicino possibile ai nostri personaggi.

Al contrario di Sandra, io sono rimasta estremamente legata alle mie radici. In **Ribelli** riscopro parte della mia identità, quasi come se il film fosse scritto e diretto da un belga! Quando Allan ha aggiunto le trombe alla musica del film mi ha ricordato della mia infanzia con la tradizione della banda degli ottoni e le majorettes. Le persone sono dirette, non gli importa dell'apparenza; si spogliano di tutto fino all'essenza della vita, della sopravvivenza.

Audrey Lamy: Allan non rappresenta le origini delle eroine in modo patetico, miserabile. Ha ripreso il Nord con reale affetto e desiderio di renderlo bello. Voleva girare a Boulogne-sur-Mer per via della sceneggiatura, il porto e il conservificio, ma non ha mai calcato la mano. Le prime scene del film sono bellissime e le scene notturne in cui le ragazze cercano di liberarsi delle lattine di tonno hanno l'aspetto e danno la sensazione di un thriller. Allan si è preparato molto con Vincent Mathias per creare uno stile visivo forte e rendere l'ambiente allegro. Qual è il punto di mostrare donne che lavorano fino a scarnificarsi le mani in una fabbrica, che si sforzano di far quadrare i conti, se rendi anche l'ambiente della loro quotidianità deprimente?

Le operaie della fabbrica che erano comparse nel film erano contentissime: ci hanno insegnato le tecniche e ci hanno mostrato la solidarietà che le unisce. Hanno un umorismo nero e autoironico, che permette loro di cambiare prospettiva sulla durezza del loro lavoro. Sono donne che tengono la testa alta, guerriere, proprio il genere che adoro. Interpretare Marilyn che proviene dal contesto della classe operaia, ha senso: è una donna che vuole essere ascoltata, rispettata e vuole realizzare i suoi sogni. Anche se non è assolutamente necessario sparare al tuo capo per riuscirci(ride).

Yolande Moreau: Mi occupavo di pesce anche a casa: tagliare sgombri o sistemare il pesce non mi spaventa! (ride) Insieme a Cécile e Audrey abbiamo parlato con le operaie per molto tempo, fanno le comparse nel film, e loro erano felici di evadere dalla quotidianità durante le riprese. Una delle sorprese del film è che comincia e finisce con un'immagine luminosa di Boulogne-sur-Mer. Anche se è facile capire che la vita di tutti i giorni è difficile, Allan è stato abbastanza furbo da non esagerare le cose: ha catturato l'atmosfera di questa cittadina e ha fatto emergere il suo calore e la sua bellezza.

UNA COMMEDIA INDEFINIBILE?

Cécile de France: In **Ribelli** c'è un che di inglese, tra Stephen Frears e Ken Loach, con anche un pizzico di THE FULL MONTY, questi richiami sono quelli che amo. Quanti film riescono a combinare il thriller, il western moderno e la tragicommedia? C'è un posto per l'inventiva, la fantasia, l'ironia senza prendere in giro. Non vedo Allan come un provocatore. Per me **Ribelli** è una commedia al femminile rock and roll. Il rock è iniziato come una forma d'espressione di tutti i giorni nelle aree della classe operaia. **Ribelli** si pone con lo stesso ritmo e non complica le cose più del dovuto: è dinamico, gioioso nonostante la durezza, emozionante. La storia ci sorprende, ci toglie il respiro senza sminuire l'umanità dei suoi personaggi. Amo i registi che pensano al piacere del pubblico: Allan voleva condurli in un'avventura, smuoverli, soddisfarli.

Audrey Lamy: È complicato definire il film, dato che mischia così tanti generi e si prende gioco delle etichette. Mi piace l'idea di una commedia rock and roll: è positiva ed elettrizzante. Nel modo in cui lo sono le cose che succedono a Marilyn: la scena in cui sbando mentre guido e la macchina gira su sé stessa, o quella in cui mi nascondo dietro una mucca che esplode, la spartoria a casa di Nadine... È raro per un'attrice avere l'opportunità di tenere una pistola, prendere a pugni e a testate la gente, sporcarsi la faccia di sangue! Allan ha dimostrato audacia, ma sono queste relazioni tra le persone che lo interessano: **Ribelli** assume il suo pieno significato introducendo nella storia la sensibilità, l'amicizia e l'amore.

Yolande Moreau: C'è una nota molto inglese nel film, divertente, diretta e vicina all'ambiente della classe operaia, come in RIFF RAFF di Ken Loach, che adoro. Sarà divertente vedere se il pubblico generale la considererà rozza o meno. Personalmente non è la scena in cui il pene viene tagliato quella che considero macabra: è l'idea di fare a pezzi un uomo e dividerlo in lattine di tonno (ride).

Ribelli è una sit-com, il registro si capisce nei titoli di testa, che sono molto sofisticati, e nella scelta della musica, con alcuni momenti assolutamente folli, come la scena della sparatoria a casa di Nadine. Tutto è stato coreografato minuziosamente da Allan. In soli due giorni di set ha mandato all'aria la scenografia: è stato estenuante, ma sapevamo che il risultato sarebbe stato esplosivo! **Ribelli** non scade in cattiveria gratuita o in umorismo fine a sé stesso. Il film è immorale ed è proprio ciò che adoro.



No.Mad Entertainment è una società indipendente impegnata nella distribuzione di film, documentari e serie tv di qualità italiane ed internazionali al fine di avvicinare il pubblico a temi forti e di grande attualità. Al contempo la No.Mad rivolge un occhio attento alla commedia intelligente e sofisticata e ai prodotti in grado di intrattenere lo spettatore.

Molte le opere prime distribuite dalla No.Mad, interessata innanzitutto a sostenere le opere innovative e i giovani autori, a partire da **Il Primo Bacio** di Riad Sattouf premiato come Miglior Opera Prima ai César 2010, proseguendo con **La première étoile** di Lucien Jean-Baptiste e **Adorabili amiche** fino ai più recenti: **Il Superstite** di Paul Wright, Miglior Lungometraggio ai Bafta Award 2013, **The Fighters** Premio César per la migliore attrice e per la migliore opera prima oltre che Premio Cicae e Premio Fipresci al Festival di Cannes 2014, **Rara** Premio Generation Plus al Festival di Berlino, Premio Horizontes Latinos, Premio Sebastiane Latino al Festival di San Sebastian. Fino a giungere alle ultime acquisizioni: **L'affido** di Xavier Legrand Leone d'argento e Leone del Futuro Luigi De Laurentis al 74mo Festival di Venezia e **Petit Paysan** di Hubert Charuel premiato con Il Premio Foglia d'oro al Festival France Odeon 2017 e con tre César (Miglior Esordio, Miglior Attore e Miglior Attrice non protagonista), **Beate** di Samad Zarmandili e **Un giorno all'improvviso** di Ciro D'Emilio presentato nella sezione Orizzonti del 75mo Festival di Venezia e Premio FICE - Attrice dell'Anno ad **Anna Foglietta**.

Oltre all'innovazione, lo sguardo della No.Mad si concentra anche sulle filmografie dei maestri affermati del cinema e dei grandi interpreti. Fra questi **Andrzej Wajda** con **Walesa - L'Uomo della Speranza** presentato fuori concorso al 70mo Festival del Cinema di Venezia, **Brillante Mendoza** e **Isabelle Huppert** con **Captive** presentato in Concorso Ufficiale alla 62° edizione del Festival di Berlino, **Noomi Rapace** vincitrice del Premio Marc'Aurelio alla Miglior Attrice al Festival di Roma 2011 con **Babycall**, **Mathieu Amalric** con **Tournée** Premio Miglior Regia al Festival di Cannes 2010, **Jean Reno** protagonista di **Un'estate in Provenza**, **Vincent Cassel** con **Il Monaco**, **Guillaume Canet** e **Mélanie Laurent** protagonisti di **Mio figlio**, la canadese **Mary Harron**, regista del cult **American Psycho** con **Charlie says**, **Cécile de France** e **Yolande Moreau** con **Ribelli**, e **Arnaud Desplechin** regista di **Roubaix, une lumiere** con **Léa Seydoux**.

Attualmente la No.Mad Entertainment sta seguendo ed intervenendo già dalla fase pre-produttiva e produttiva su alcuni progetti di co-produzione con Paese Europei e non Europei di cui curerà la distribuzione.

In virtù di questa doppia natura, la No.Mad continua a ricercare nuovi talenti e a sostenere idee originali mantenendo un rapporto privilegiato con la cinematografia francese ed europea e dedicando una particolare attenzione ai cineasti più interessanti del nostro tempo.